Lunedì 3 Giugno 1907

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 131

Conto Corrente colla Posta

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Il III Congresso del partito radicale italiano

Le sedute di sabato

Bologna 1 notte

In principio della seduta antimeridiana d'oggi, presieduta da Gargiulo, *Barbanti* comunica anzitutto che è intervenuto ad Argenta un componimento che pone termine alla grande lotta economica colà da tanti mesi combattuta.

Il *Presidente* annunzia la costituzione di due nuove sezioni del partito: a Verona e a Girgenti.

Mosti propone al partito la pubblicazione di una rivista che serva come di palestra al pensiero radicale.

Lanino e *Manfredini* come raccomandazione il primo, come pregiudiziale il secondo, vorrebbero che fossero fissati limiti certi alla discussione che stà per incominciare.

Caratti dimostra come l'atteggiamento del partito più che da una discussione a parte, risulta dal complesso *delle discussioni singole già fatte o da farsi sulle cose*, sui temi già discussi o da discutere.

Ma la pregiudiziale non è accolta.

Positivismo costituzionale

Perona. Il nocciolo del suo ordine del giorno è in questa frase: considerando che il partito radicale deve tracciare a se stesso un programma minimo. «che lo presenti al paese come un partito di governo, delibera «di avviare la propria direttiva sulla «base di un positivismo costituzionale «atto ecc.

Egli spiega come il suo ordine del giorno sia ispirato dal desiderio che il partito radicale esca dalla semplice funzione di controllo e di propulsione per diventare, più che non sia ora, partito di azione positiva nell'orbita costituzionale.

Non dico che noi dobbiamo accettarne la proposta senz'altro, ma egli si *trova certamente nella giusta direttiva.* Solo che il suo programma economico va integrato con un'azione politica decisamente *nostra*.

Chiude augurando che posto sul terreno della sincerità e della chiarezza, il partito possa svolgere una grande opera riformatrice.

L'«ostacolo» monarchico

Mazzarella legge il suo ordine del giorno che dice:

«Il 3° Congresso Radicale, considerato che l'atteggiamento clericale sia una necessità di governo, a sostegno della monarchia, alla quale vengono meno nel Paese il favore popolare e gli ordinamenti costituiti;

ritenuto che con tale politica non è possibile raggiungere uno solo dei postulati del Partito Radicale, perchè porta alla negazione di ogni idea di luce e di progresso civile e che, quindi, debbasi rimuovere l'ostacolo per poter attuare il proprio programma;

delibera di iniziare un'azione di propaganda attiva ed efficace in conformità dei principi fondamentali del Partito, anche in aperta lotta con le istituzioni vigenti, da cui si disconoscono *le tradizionali aspirazioni della* pubblica coscienza italiana».

S'è detto che con quest'ordine del *giorno si passa ai repubblicani* Nossignori. Noi siamo radicali, non aprioristici. Abbiamo creduto che il nostro programma fosse *compatibile con le* istituzioni vigenti.

Radicali si può essere sotto qualsiasi forma di governo.

Rubilli: La questione è netta: questi due ordini del giorno o sono incostituzionali di fronte alla costituzione, allo statuto del partito radicale o sono superflui (*benissimo*).

L'atteggiamento non si discute più

Rubilli ricorda la prima seduta del partito e come quella questione dell'atteggiamento verso la monarchia venisse risolta con una di quelle leali, oneste aperte transazioni di cui parlava ieri l'altro l'on. Sacchi il partito mira all'affermazione completa della sovranità popolare anche attraverso alla forma politica; la discussione fu fatta allora e non si rifà. Il «sinchè» della deliberazione di allora con cui si designa il momento della incompatibilità fra l'azione nostra e le istituzioni, par giusto al Mazzarella non a noi. Bisogna poi ripetere: questi due ordini del giorno sono inammissibili.

Bolzano. Essenza e finalità del partito non possono essere determinate oggi; il partito radicale ha una tradizione, non è nato ieri, basta guardare quei due ritratti (Garibaldi e Cavallotti.

Texeira: Ci affermiamo positivisti; non dissimuliamoci dunque lo stato reale della situazione; qui siamo di *fronte* a due tendenze. *Lo provano* i due ordini del giorno. Mazzarella vuol combattere le istituzioni.

Toschi fa un attacco al partito moderato prostituitosi ai clericali Ciò per opporsi particolarmente in tema di tattica amministrativa, a quelle esagerate tendenze conciliative che finirebbero per porre il partito a contatto di quegli elementi.

Conti Ugo. Se siamo democrazia positiva, non possiamo fissare *a priori* la tattica per *ogni* caso.

Chiede che nell'ordine del giorno si stigmatizzino quei governanti che indussero *alla presente degenerazione* politica.

Sorrentino. La colpa in ciò non è *del capo dello Stato, ma di Giovanni* Giolitti. Nel discorrere degli accordi, si è dimenticato che v'è un partito con cui abbiamo *affinità*, i liberali anticlericali.

Marcora sconfessato dalla Democratica Lombarda

Manfredini. Già accennai alle difficoltà del momento: il contegno della Corona e del Governo potrebbe certo far discutere *il finchè*; *ma ogni voto* su ciò è inopportuno.

Ciò per l'ordine del giorno Mazzarella; quanto a quello Perona, altro è dichiararsi nell'orbita costituzionale, altro è dire facciamo azione positiva.

Propongo per ciò l'ordine del giorno puro e semplice.

Si è mosso appunto ai gruppi milanesi; ciò che ha provocato un giustificato scatto del Rossi. Noi diciamo che di fronte a certi omaggi e ad altre manifestazioni siamo disposti a sconfessare tutti i Marcora del mondo! *(applausi)*.

Si comunica un telegramma di adesione del senatore De Cristoforis alla politica ecclesiastica votata dal Congresso.

L'ordine del giorno puro e semplice votato

Perona ritira il suo ordine del giorno. Rimane quello «repubblicano» di Mazzarella.

Sorge una discussione su ciò: se votando l'ordine del giorno puro e semplice decadano, oltre quello Mozzarella, *anche tutti gli altri ordini del* giorno.

Dopo un vivo dibattito a cui prendono parte vari oratori resta inteso che l'ordine del giorno puro e semplice faccia decadere solo quell'ordine del giorno che pone in discussione i principi fondamentali del partito, cioè l'ordine del giorno Mozzarella.

Si vota l'ordine del giorno puro e semplice. La gran maggioranza lo approva.

Sopra un equivoco

Epifania prende la parola per osservare che ai firmatari dell'ordine del giorno Pini sembra ch'egli voglia concludere che l'ordine del giorno puro e semplice abbia assorbito gli altri.

Avviene un tumulto.

Il presidente *Gargiulo* scampanella.

Rifattasi la calma uno dei firmatari dell'ordine del giorno puro e semplice, Albano, dice: Si è parlato di mancanza di lealtà. Fu un puro equivoco quello in cui cadde Epifania.

Epifania conferma.

Si vota l'ordine del giorno per acclamazione. Eccolo:

Il 3° Congresso radicale nazionale, ritenuto che il partito radicale è essenzialmente anticlericale e anticonservatore e sulle basi del positivismo *scentifico è a lui domandata l'attua*zione delle riforme nel campo economico politico e sociale;

delibera che il partito debba tenere sempre distinta la propria azione dai conservatori;

aiutare tutte le energie del lavoro che valgano a risvegliare ed innalzare la ricchezza economica del paese e ad affermare una più equa distribuzione nei rapporti colle classi lavoratrici, combattere l'analfabetismo, diffondere la coltura e l'azione politica delle masse; dare allo Stato carattere popolarmente sovrano ed esemplarmente laico.

E' mezzogiorno e la seduta è tolta.

(Seduta pomeridiana)

Girardini per Garibaldi

Si apre la seduta alle 14.30. La presidenza comunica fra altro un indirizzo dei dazieri che chiedono l'appoggio del partito radicale nella questione del diritto elettorale loro negato.

Sacchi: Diedi già la mia adesione a questo movimento. La legge escludeva prima dell'elettorato i corpi «militarmente organizzati» poi disse semplicemente corpi «organizzati». In ogni caso i dazieri non dovrebbero cadere sotto quella esclusione. Filippo Turati si occuperà della cosa alla Camera.

Ciraolo è dolente di annunziare che l'on. Fera, giunto nel mattino, ha dovuto ripartire subito essendosi aggravata l'infermità da cui è colpita la sua signora.

L'on. Fera, questo valoroso campione del radicalismo meridionale, ha *incaricato lui, Ciraolo, di esprimere* al Congresso il suo vivo rammarico per dover mancare a un caro impegno assunto (la commemorazione di Garibaldi). Propone che il Fera sia sostituito nella commemorazione di domani dall'on. *Girardini* del quale tutto il partito ammira la quadratura veramente democratica del pensiero *(benissimo)*.

L'on. *Girardini* che si trova già alla tribuna per la relazione sulla politica estera, si schermisce; un discorso su Garibaldi va meditato; ma da ogni parte lo assalgono con affettuose *intimazioni ed egli finalmente si arrende.* La resa è salutata da vivissimi applausi.

Girardini sulla politica estera

Girardini con oratoria sobria, limpida precisa espone la relazione sulla politica estera che più sotto è stata riassunta dal nostro direttore.

Dopo brevi osservazioni di Ciraolo e di *Cesarò si vota il seguente ordine* del giorno concordato tra Ciraolo e Girardini:

*Il III. Congresso del Partito Radi*cale Italiano prendendo atto della relazione dell'on. Girardini in materia di politica estera, e plaudendone le ispirazioni;

considerato che le questioni attinenti alla politica estera non possono risolversi prescindendo da precise e sicure notizie sulla preparazione militare del paese;

considerato che una già deliberata inchiesta sulla amministrazione della *guerra è in corso*, e *dove* rispondere a quesiti di gravissima entità; considerata la necessità che il partito democratico *radicale discuta apertamente* e liberamente i problemi essenziali di politica estera;

delibera di riproporre questo tema nel prossimo congresso e dà incarico fin da ora allo stesso on Girardini — *così sicuro di tutta l'ampiezza del* tema — di riferirne.

La seduta è levata poco dopo le quattro.

La relazione Girardini sulla politica estera
La relazione Caratti sulla politica scolastica

Dibattito ozioso

Voi avete letto sui giornali che non hanno, come il *Paese*, la lodevole consuetudine di consacrare la domenica al riposo, come il Congresso abbia iniziato sabato scorso i suoi lavori discutendo intorno all'indirizzo del partito. Mai discussione si rivelò subito più oziosa di questa, poichè l'indirizzo del partito è chiaramente indicato da quelli che sono i principi fondamentali della democrazia radicale.

Un partito che come il nostro pone a base del suo programma la sovranità popolare, deve necessariamente svolgere la sua azione nell'ambito delle attuali istituzioni, le quali alla loro *volta sono emanazione della sovranità* immanente nel popolo, ed estrinsecantesi nei comizi elettorali mediante il suffragio. *Va da sè che* il partito deve dedicare le migliori sue energie ad elevare il livello morale ed intellettuale del popolo, a *rafforzarne la coscienza* politica, a modificarne la volontà quando essa sia frutto di incoscienza o di ignoranza e sia in contraddizione con gli interessi del popolo stesso.

Quindi nessun preconcetto e nessun apriorismo di fronte alle istituzioni, le quali del resto non sono entità statiche, immobili in mezzo ad una realtà eternamente rinnovantesi, e quindi non richiedono un rispetto ed un ossequio eterno ed incondizionato.

Finchè le istituzioni non opporanno ostacoli al libero esplicarsi di tutte le energie vitali della Nazione ed all'opera riformatrice della democrazia, non vediamo ragione perchè quest'ultima non debba accettarle lealmente ed apertamente. Il giorno in cui fra gli ordinamenti statali e gli interessi del popolo sovrano si manifestasse contraddizione, vorrebbe dire che è venuto maturandosi un nuovo contenuto sociale il quale richiede nuove forme.

In regime rappresentativo, con suffragio largo, che la attiva propaganda per la diffusione e l'incremento dell'istruzione popolare in breve renderà universale; con uno stato suscettibile di penetrazione e nel quale tutti gli interessi possono avere una voce, — *ogni atto di ribellione o di protesta* verso le istituzioni è sterile ed infecondo quando non è dannoso.

Questi principi il partito radicale aveva affermati solennemente nei precedenti congressi, ed un ritorno su tale argomento non poteva essere giustificato che dal fatto che durante la mora fra il II° congresso ed il terzo, si fosse *manifestata incompatibile* l'azione riformatrice con le attuali istituzioni.

Nel caso contrario ogni discussione si risolve in una inutile perdita di tempo, e tale infatti si rivelò la discussione di sabato scorso. Dopo parecchie ore di accademiche esercitazioni oratorie il Congresso si trovò precisamente... al punto di partenza si votò concordemente il passaggio all'ordine del giorno puro e semplice.

Politica estera

Nella seduta pomeridiana prese la parola l'on. Giuseppe Girardini accolto con applausi dal Congresso, che già per bocca dell'on. Vicini e dell'avv. Ciraolo, nelle precedenti sedute, aveva manifestata tutta la sua ammirazione per la dottrina e l'eloquenza del nostro concittadino.

Parlarvi con quell'ampiezza che sarebbe necessaria della relazione dell'on. Girardini, non mi è possibile data la ristrettezza del tempo e lo spazio limitatissimo che mi è concesso dalle modeste proporzioni di questo giornale.

Del resto tutta la stampa italiana s'è occupata della relazione e ciò mi dispensa da un riassunto che appunto perchè troppo succinto, potrebbe risolversi in una deturpazione. Ho qui sul tavolo il *Carlino* di questa mattina con un resoconto fatto con molta accuratezza e che può dare un'idea del modo veramente magistrale con cui il Girardini ha trattato un tema così irto di difficoltà e così vasto: a quel resoconto sono dolente di dover rimandare i lettori, riserbandomi di ricostruire presto su queste colonne la relazione, con la scorta dei numerosi appunti presi.

Piuttosto riescirà interessante che vi riferisca in qual modo l'on Girardini, *venuto a Bologna* per parlare di politica estera si trovò a dover commemorare Giuseppe Garibaldi. E' un episodio *caratteristico che dimostra* quanta stima goda in Italia il nostro concittadino.

*Era appena sorto a parlare il Gi*rardini, quando l'avv. Ciraolo domanda la parola per una comunicazione.

— Sono dolente — egli dice — di comunicare al Congresso che l'onor. Fera, giunto oggi a Bologna, abbia dovuto ripartire *immediatamente*, in seguito ad un telegramma annunciantegli una disgrazia famigliare. Egli perciò deve rinunciare all'impegno assuntosi di commemorare Garibaldi.

Propongo al congresso che l'on. Fera sia sostituito dall'on. Girardini, di cui tutta la democrazia rimpiange la caduta nelle ultime elezioni, ed ammira la quadratura dell'ingegno e lo spirito giovanilmente battagliero *(grandi applausi)*.

Girardini (meravigliato). Ma io ho già detto all'avvocato Ciraolo, che a nome della Presidenza del Congresso, mi ha poc'anzi fatto tale onorifico invito, che non posso assolutamente accettare...

Jacchia — vice presidente — interviene per pregare l'on. *Girardini* ad arrendersi a quello che è il desiderio del Congresso. *(Applausi vivissimi)*.

Girardini. — Sono commosso veramente per tante e così affettuose *dimostrazioni, ma devo con dolore insi*stere nel mio rifiuto. La presidenza è stata crudele con me: ha voluto accrescere il *mio vivissimo* rincrescimento costringendomi a rifiutare all'assemblea, il lusinghiero incarico. Le mie condizioni di salute non mi permettono di aderire alle insistenze degli amici. Una commemorazione di Giuseppe Garibaldi va fatta con meditate parole...

Epifania — On. Girardini, ricordate le parole con le quali il nostro venerato presidente Basetti ha inaugurato il Congresso: «La democrazia richiede ai suoi uomini spirito di sacrificio e sentimento di obbedienza» On. Girardini obbedite! *(grandi applausi e grida: accetti! accetti!)*.

A questo punto l'on. Basetti si avvicina a Girardini il quale, di fronte a tante insistenze si schermisce sempre più debolmente Quando finalmente si arrende alla volontà dell'assemblea, scoppiano entusiastici applausi.

Politica scolastica

La seduta di *questa mattina*, domenica, fu tutta occupata dalla discussione sulla politica scolastica, relatore l'on. Umberto Caratti.

Non vi è in Italia chi non conosca la smagliante oratoria del nostro concittadino, e l'apostolato che egli compie da un capo all'altro della penisola, per la diffusione dell'istruzione e in difesa dei diritti della scuola.

Più volte, durante il Congresso, il nome di Caratti è stato ricordato dagli oratori, e bastava solo un accenno all'opera a cui da oltre due anni ha dedicato il tesoro delle sue energie migliori, perchè l'assemblea prorompesse in applausi unanimi e calorosi

Le stesse ragioni che mi hanno impedito di riferire la relazione Girardini, mi rendono impossibile il diffondermi — come avrei desiderato sulla relazione Caratti.

Basterà ch'io dica che suscitò il concorde consenso dei congressisti, consenso che si manifestò prima nella discussione poi nel voto sull'ordine del giorno proposto dal Caratti.

×

E così si è chiuso il III. Congresso radicale italiano, che per giudizio unanime della stampa, è riuscito una grande manifestazione della forza e della vitalità del partito. Gli amici e gli avversari è bene non dimentichino che il partito radicale ha oramai conquistato il diritto di cittadinanza nella vita pubblica italiana, e che i governi non possono prescindere da esso.

Bologna, 2 giugno 1907

g. g.

L'ON. GIRARDINI commemora G. Garibaldi
A BOLOGNA

(*g. g*) La commemorazione di Giuseppe Garibaldi ebbe luogo oggi alle 14 nel Teatro Olimpia.

Un' immensa folla accorse ad ascoltare la *parola eloquente* dell'on. Girardini che avrebbe rievocato la sublime figura del cavaliere dell'umanità ed inaugurato la bandiera della Associazione radicale di Bologna

Il teatro è imbandierato. Sul palcoscenico, *attorno al tavolo* dell'oratore, una cinquantina di bandiere con rappresentanze. In galleria gran numero di signore. Noto fra i presenti parecchi deputati e le più spiccate personalità di Bologna.

Gli studenti occupano tutto il fondo della sala. Moltissimi i garibaldini con la leggendaria camicia rossa.

Quando appare l'oratore accompagnato dott. Jacchia, la folla *prorompe* in un lungo applauso. Squillano le note dell'inno fatidico e viene scoperta la bandiera dell'Associazione radicale bolognese.

Jacchia presenta l'oratore. Comincia *accennando alla patriotica accoglienza*; quindi esprime i sentimenti di gratitudine di Bologna democratica all'on. Giuseppe *Girardini (applausi)* che fu lustro e decoro del parlamento italiano e che è una delle menti più elette della *democrazia italiana (applausi vivissimi)*.

Allorchè sorge a parlare l'on. Girardini gli applausi si rinnovano insistenti, tanto che è costretto ad attendere qualche minuto prima di poter cominciare.

Ecco un pallido sunto della mirabile improvvisazione dell'on. Girardini.

Egli incomincia dicendo che la ban-*bandiera era fortunata inaugurandosi* nel giorno consacrato alla memoria del più grande fra i numi della patria, del fondatore della democrazia italiana, la quale ha la missione di continuarne il pensiero con concordia di animi e di mente.

«In questa città, dice il Girardini, dove da secoli si agita la fiamma del pensiero italiano, che fu luce di gloria nei tempi più oscuri della patria, dove sorsero i primi martiri della nuova rivoluzione, e di cui i figli la rendono ancor oggi segnacolo d'ammirazione al mondo civile, in questa città allorchè l'eroe morì doveva sorgere la voce più potente, l'espressione più alta del pianto della patria.

Quando l'eroe disparve, dall'anima di G. Carducci proruppe la commemorazione che ogni italiano ricorda». *(acclamazioni)*.

Rievocato il *nome* e la *commemorazione* del Carducci, l'oratore soggiunge:

«Presto *si compirà il centenario* della nascita di Garibaldi; e fin dalle tradizioni si riteneva che cento anni *fossero l'estremo termine di diritto* alla vita concesso ad un uomo: oltre quel termine cessa pei grandi la ragione del rimpianto, e *non sorge più* sulla loro tomba se non l'aureola della gloria.

Giosuè Carducci è seguito ancora dal rimpianto, perchè la vita poteva concedere a lui od a noi altri giorni della sua luce; cento anni passarono dalla nascita di Garibaldi ma egli è ancora rimpianto perchè la sua figura trasmoda dal comune, che quanti hanno ricordo di lui vivente non possono non sentirlo ancora quasi presente».

E il Girardini ricorda che tutta l'opera di Garibaldi è conosciuta, sentita dal popolo, e rievoca le parole del Carducci, il quale, commemorandolo, non seppe trovare forma più adatta alla grandezza di lui che ricorrendo alle imagini, alla leggenda.

«E veramente di Garibaldi potrebbe tacere la storia: egli è della poesia, perchè senza la musica e l'accensione creativa del verso pare che non si adegui alla figura l'espressione della parola.

Carducci e Garibaldi sono perciò due nomi che si associano, poichè la poesia dell'uno fu piena della ispirazione e dell'anima dell'altro.

Gli alti spiriti che gli apparvero nella visione poetica presso il lago, ove suonava il metro di Catullo, si assomigliano nella sua mente all'eroe.

La figura di Alberto da Giussano rassomiglia nella bellezza e nell'ardimento al biondo cavaliere della patria: o quando innalza un canto alla gloria, come grido supremo il poeta esclama: O gloria, o libertà!, e saluta, come il sole sorgente Omero il cantore della virtù degli eroi ».

Parlando dei sommi dati dalla rivoluzione, l'oratore osserva che Mazzini prima si pensa e si medita e poi si sente; Garibaldi si sente prima di ogni pensiero.

In Garibaldi si riassumono per mille vie ispirazioni che solo l'arte può manifestare. E da lui deriva una epopea che fu l'ispirazione dei poeti — che il Carducci intese e continua nel D'Annunzio, in Pascarella, nel Marradi.

A questo punto la *voce del giornalaio Bagnaroli* grida dalla galleria:
— E le fucilate di *Mentana*?

Girardini pronto: Le fucilate di Mentana e di Aspromonte sono un nuovo titolo di Gloria per Garibaldi (Scroscio prolungato di applausi all'oratore e zittii all'interruttore).

Il Girardini continua dicendo che i mille gloriosi di Villa Gloria e di Mentana sono tutti una prole gloriosa che *discende dalla virtù di Garibaldi* e a lui ritorna con la sua gloria.

Cavalliere della patria e dell'*umanità* (e l'oratore ha ricordato la campagna d'America, il 49 ecc.) Garibaldi riassume il nome e la gloria della *patria* e perfino gli emigranti lontani nel suo nome alzano superbi il capo.

Dinanzi a Garibaldi scompare l'ombra della tragedia; essa è in Cesare, in Napoleone, in Mazzini, non in Garibaldi che ad Aspromonte perdona, che arrestato nella sua marcia vittoriosa nel Trentino.. obbedisce.

E Garibaldi è simbolo di giustizia e moralità nella vita italiana e per esser degni seguaci di lui, si debbono combattere i tentativi di corruzione della vita politica italiana, come già fece Felice Cavallotti, che l'oratore rievoca con vivezza ed efficacia. Garibaldi combattè contro la tirannia delle coscienze, che prepara e mantiene la servitù e la immoralità, e noi dobbiamo combattere coloro che sperano di veder risorgere la propria potenza nell'oscurità e nella servitù dei popoli.

Mentre la Russia si libera dalla tirannia, e la Francia dal clericalismo, si vuole asservire il pensiero liberale dell'Italia.

Ma la nazione, che è *figlia* delle imprese e piena dell'anima garibaldina, sente in quest'ora più fortemente che essa non può tradire le idealità consegnatele dal suo generale.

Nessuna madre d'Italia rimproverò mai a Garibaldi la morte dei *figli* caduti nelle sue schiere, nessuna maledisse il giorno della battaglia in cui all'ombra della sua bandiera fu orbata di un figlio, perchè parve conforto bastante l'esser caduto per la patria.

A nessuno sia grave lottare e far sacrifici per assicurare e far progredire questa libertà.

E l'oratore chiude il suo splendido discorso rivolgendosi ancora alla bandiera. Essa rappresenta il dogma della nostra nazione, che risiede nella sovranità popolare, di fronte alla quale cede ogni *altra potestà* e *tutti* sono sudditi.

Una *immensa* ovazione accoglie la chiusa del discorso dell'on Girardini, discorso vibrante di sentimento patriotico e detto con nobilissima forma.

Dirvi l'entusiasmo suscitato nella folla che attentissima seguì l'oratore, interrompendolo tratto tratto, sotto l'impeto *irrefrenabile della commozione*, per applaudire, non mi è possibile.

Non ricordo di aver sentito dall'on. Girardini, che pure è oratore fortissimo sempre, un discorso così appassionato — è la parola — come questo. In certi punti l'oratore pareva invasato dal Nume di cui ricordava — con commossi accenti — le eroiche gesta.

Quando ebbe finita l'improvvisazione, e fra l'entusiasmo dei presenti riecheggiarono le note dell'inno di Garibaldi, gran numero di persone si affollarono intorno all'oratore: tutti volevano congratularsi con lui, stringergli la mano. Venne abbracciato da un garibaldino che aveva gli occhi luccicanti di commozione e di gratitudine per chi aveva saputo così bene celebrare la grande anima del generale.

Sulla via la folla rinnova un'affettuosa dimostrazione all'on. Girardini.

"Dell'azione scolastica,,

Pubblicheremo domani l'interessantissima relazione del Congresso Radicale di Bologna fatta dall'on **Umberto Caratti.**

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

La festa dello Statuto a Udine

Con un'alba grigia, con un cielo grevo e plumbeo spuntò la giornata d'ieri, festa dello Statuto.

Malgrado la pioggia torrenziale che cadde nella notte di sabato, moltissimi furono i fratelli di Trieste e d'oltre confine che vennero come tutti gli anni nella nostra città a festeggiare lo Statuto, portando la solita nota gaia e *festosa, rendendo la città più animata*

La rivista militare

Alle 0.15 seguì in Piazza Umberto Primo la solita rivista delle truppe del *Presidio passata dal Colonello cav. Pirozzi* ch'era giunto sabato da Brescia.

La riva del Castello era gremita di pubblico. La folla che stava sdraiata sull'erba e nei viali per assistere alla sfilata delle truppe fu ancor maggiore degli altri anni.

Fra le autorità presenti notiamo: R. Prefetto comm. Brunialti e dottor *Rizzi segretario, avv Tescari Sostituto* Procuratore del Re, Giudice avvocato *Solmi*, comm Cotta Intendente di Finanza, Commissario di P. S. cav. Levi Moisè. Il maggiore dei bersaglieri cav. Marcotti riceveva le autorità e gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale, intervenuti in buon numero.

Sfilarono le truppe di Fanteria e i Carabinieri, quindi la Cavalleria, al galoppo

Alle 9.45 la rivista era finita.

La medaglia al valor militare ad un carabiniere

Dopo la rivista ci siamo recati nella Caserma dei Carabinieri in Via Gemona per assistere alla cerimonia della consegna della medaglia d'argento al Carabiniere a piedi *Del Bove Paolo*, onorificenza alla quale va annessa l'annua gratificazione di 100 lire.

Alla cerimonia, che fu tenuta quasi in famiglia — assistevano pochi signori; i giornalisti e le signore Brunialti, consorte del Prefetto, Cesaro consorte al maggiore dei carabinieri e Ferrari consorte del tenente dell'arma stessa.

Erano rappresentate — con un platone per arma — il Reggimento di Cavalleria, quello di Fanteria, le guardie di P. S, oltre all'intero plotone dei carabinieri, nel mezzo del quale vi era il decorato.

Il maggiore dei Carabinieri — cui *spettava di diritto di fare la consegna* — chiamò il Del Bove *alla* propria destra, davanti alle truppe.

Narrò brevemente l'episodio nelle cui circostanza il Del Bove si meritò il premio: — Il primo di marzo 1906, a S Cipriano d'Aversa, dopo un grave conflitto, tra gli affigliati alla mala vita, una folla irruente, composta di oltre una trentina di persone, voleva avere tra le mani un arrestato, *il* quale aveva ferito uno del paese, per *farne giustizia sommaria*. E con randelli e con armi si scagliarono contro il Del Bove ed un suo compagno, aggiunto carabiniere, il quale cadde a terra ferito.

Il Del Bove, allora, ferito lui pure, fece uso dell'arma e sparò un colpo che fu letale riuscendo in tal modo a disperdere la folla mantenendo l'arrestato.

Legge poi il decreto reale che conferisce la *medaglia al valor militare* al carabiniere Del Bove, il quale — dice il decreto stesso — aggredito percorso e ferito da numerosa folla che voleva liberare un arrestato, si distinse per energia e sangue freddo nel tener testa agli aggressori contro cui per aver salva la vita *dovette usare* le armi.

Esortò con belle parole i presenti a imitare in circostanze simili il Del Bove che fu longanime e prudente prima e risoluto poi quando si trattava di tutelare la giustizia.

Si dice onorato di ascrivere a suo ambito onore il fregiare il petto di quel valoroso e si augura che tutti sappiano mantenersi buoni carabinieri e valorosi soldati.

Punta poi la medaglia sul petto del carabiniere e saluta e ringrazia i presenti stringendo loro la mano.

L'estrazione delle grazie dotali

Alle 11, mentre si rovesciava sulla *città un violento acquazzone*, che fortunatamente durò non più di mezz'ora seguì in Municipio l'estrazione delle *Grazie dotali alle giovani maritande* appartenenti a famiglie nate e domiciliate a Udine.

L'estrazione seguì nella sala dei matrimoni, gremita, come è facile immaginare, di giovani operaie, ansiose di conoscere le *sorti* che loro serbava la dea fortuna.

Al tavolo delle autorità notiamo: Prefetto Brunialti, assessore Giuseppe Conti rappresentante il Comune, avv. cav. Pietro Capellani presidente della Cassa di risparmio, segretario del Prefetto dott. Rizzi, cav. Aristide Bonini direttore della Cassa di risparmio e vari impiegati dell'Istituto medesimo.

Ecco l'elenco delle grazie e i nomi delle fortunate vincitrici:

Legato Martinone Giacomo - Bovecco Lucca L. 78.77: Braunuzzi Teresa di Natale, Di Giusto Palmira fu Valentino, Fortunato Emilia fu Vincenzo, Malnardis Caterina di Mattia, Buttinasca Roma fu Angelo, Miani Luigia fu Francesco, Giacomini Marianna di Pietro, Buttazzoni Caterina di Domenico, Firiguerri Maria, Marsili Adele di Domenico, Cattarossi Adele di Giuseppe Rizzi Luigia di Pietro, Pegoraro Emilia fu Giovanni, Del Zotto Maria di

Legato Grappieri S. Trinità L. 22: Zinni Anna fu Paolo, Benedetti Adele fu *Giuseppe*, Menenon Luigia fu Giacomo.

Legato Drapier Valentino L. 15.09: Cattapan Angela fu Giuseppe, Tavani Pia fu Carlo, Pillinini Romilda fu Tomaso, Villadari Teresa fu Natale.

Legato Treu Alessandro - L. 31.51 — Buttinasca Roma fu Angelo, Del Do Amelia fu Giulio, Di Giusto Palmira fu Valentino, Mecchia Maria fu Antonio, Negrini Maria fu Angelo, Pegoraro Emilia fu Giovanni. Venturini Maria fu Angelo.

Ospizio Esposti

Legato Cernazai Francesco - L. 86.40 — Coni Maria, Cabucchi Ermenegilda.

Legato Attimis nob. Erasmo - L. 47.26 — *Fabbrini Anastasia, Esanti Rosa.*

Legato Canal nob. Pietro - L. 31.51 — Maddaleno Luigia, Gollesi Giuseppina Anna, Firiguerri Maria, Giuseppina Dorpani, Darbulo Luigia, Dornovalli Lina, Larocci Maddalena.

Monte di Pietà

Legato Valvason-Corbelli - L. 189.07 — Pittana Angela di Vincenzo di Valvasone, Colautti Elisabetta fu G. B

Legato Bianca Sbrolavacca - 7.63 — Fantini Marcella fu Adone.

Legati vari da L. 100 — Pillinini Maria fu Tomaso, Buttinasca Roma fu Angelo, Cotterli Giovanna fu G. B., Dorpani Giuseppina, Ferreoli Livia Maria, Pegoraro Emilia fu Giov., Fanzutti Irene fu Valentino, Coni Maria, Patriarca Maria fu Luigi, Benedetti Adele fu Giuseppe, Granlume Maria Luigia fu Luigi, Ferriguerri Maria, Variolo Maddalena fu Giacomo, Spizzamiglio Maria fu Pietro, Braidotti Ida fu Giuseppe, Barcobello Ida fu Luigi, Di Benedetti Teresa fu Domenico, Damici Anna, Flora Palmira fu Antonio, Adami Anna Maria di Giov., Driussi Ardemia di Luigi, Martinis Giuditta di Santo, De Cecco Maria di Antonio, Driussi Ida fu Giov., Gollesi Giuseppina, Nobile Adele di Giuseppe, Cremese Giovanna di Antonio, Freschi Anna di Luigi, Zorzi Anna di Pietro, Croattino Elisa di Giacomo, Santolo Alice di Giuseppe, Zorzi Ines di Luigi, Foramiti Maria di Nicolò, Marchetti Santa di G. B, Cassutti Ines di Antonio, Salvadori Maria di Angelo, Franzolini Luigia di Amadio, Serafini Ida di Nicolò, Casarsa Lucia di Francesco, Esanti Rosa, Bora Maria di Antonio, Beloi Amalia di Angelo, Morretuzzo Rosa fu Santo, Colosotti Luigia di Girolamo, Birratti Emilia di Alessandro, Bassi Teresa di Luigi, Piazenzotti Enrica di G. B., Blasoni Adrianna di Giovanni, Simone Antonia fu Lodovico, Riga Assunta di Luigi, Capriotti Eleonora di Pietro, Pellegrini Lucia di Leonardo.

Il pomeriggio e la serata

Il tempo, nel pomeriggio, fece giudizio e alle 14 splendeva un magnifico sole. L'aria s'era rinfrescata, ciò che favorì l'esodo dei cittadini i quali si recarono fuori delle porte od in gita nei vicini paesi.

Alle 5 pom. nel cortile dell'osteria « Alla Cargnella » fuori Porta Gemona, incominciò il ballo sulla elegante piattaforma del Consorzio Filarmonico.

L'ottima orchestra era diretta dal bravo maestro Carlo Blasich che ci *fece riudire i briosi ballabili del* passato carnovale.

Il concorso di eleganti signorine e di giovanotti, desiderosi di divertirsi fu straordinario. La festa da ballo fuori Porta Pracchiuso al contrario non ebbe alcun esito.

Il concerto in Piazza

Prima delle 8 Piazza Vittorio, Via Mercatovecchio, Via della Posta presentavano un aspetto imponente.

La circolazione era impossibile, tanta era la folla di pubblico che stazionava e che *lentamente riusciva a muoversi* in attesa del concerto della Banda di Fanteria.

Tutti i tavoli dei caffè erano occupati dal pubblico e da *signore* e signorine in eleganti toilettes estive dai vivaci colori.

La banda suonò dapprima la marcia reale che fu applaudita.

Se ne volle il *bis* che fu accordato. Nuovi applausi da parte specialmente di numerosi studenti fra i quali si trovavano molti triestini.

Eseguito un pezzo della « *Gazza ladra* » *gli studenti* tornarono alla carica e chiesero l'inno di Garibaldi che fu suonato fra continui, scroscianti applausi. Se ne volle il *bis* che fu accordato anche questa volta.

Fu poi suonato l'inno di Mameli, sempre fra scroscianti applausi.

Ad un punto, fra un intermezzo, gli studenti si posero a cantare la strofe dell'Inno di S. Giusto.

La confusione era indescrivibile.

Da un gruppo di operai che stava pure sotto la Loggia, partì il cantoritornello: « Coraggio popolo che siam fratelli ecc. » e le prime strofe dell'Inno di Turati.

Gli studenti, quale protesta, lanciavano grida di evviva all'esercito, a Casa Savoia, a Trento e Trieste ecc...

Gli animi cominciavano a eccitarsi e allora il dott. Contini, Vice-Commissario fece allontanare tanto gli operai che gli studenti.

Ma il parapiglia si fece ancor maggiore. Come sempre accade, tutti si chiedevano cosa fosse avvenuto, tutti volevano stringersi attorno al Vice-Commissario che si spolmonava a persuadere quei giovani a non cantare.

Poi il funzionario si diresse verso il Corazza e la folla si sbandò per opposte direzioni.

Per troncare ogni possibilità di tafferugli il Vice-Commissario non lasciò che il concerto si finisse e la Banda tornò in quartiere.

Tafferugli

Gli studenti pare che non avessero sfogato ancora il loro bollore e perciò tutti in massa — circa duecento — infilarono Via Cavour, Via Savorgnana e per Via dei Teatri si recarono in Piazza Garibaldi. A piedi del monumento all'Eroe furono emesse altissime *grida di evviva a Trento* e Trieste, all'Italia ecc.

Uno studente, con voce rauca, pronunziò poche parole, affermando di volere ai piedi del duce dei due mondi bruciare la bandiera austriaca!

Ma l'incendio non divampò... poichè, lasciata la Piazza, *gli studenti sempre* cantando, si diressero nuovamente in Piazza Vittorio sostando attorno al monumento del Re

Anche quì uno studente, sollevato a spalle dai compagni, pronunciò brevi parole, da nessuno afferrato, tanto era il baccano di urla e grida che quei giovani facevano.

Ad un tratto partì una voce: « *andiamo* dalla « Carniella » e facciamo suonare la *marcia reale* ». Come è detto più sopra, nel cortile dell'osteria « alla Carniella » fuori porta Gemona, suonava l'orchestra Blasich.

La comitiva, sempre cantando, giunse *alla predetta barriera, ma all'angolo* della strada di circonvallazione che conduce a porta S. Lazzaro accadde un fatto che spiacque a tutti.

In quell'angolo vi è *una modesta* osteria davanti alla quale gli studenti *si formarono gridando*: Viva Trieste! Alcuni operai che stavano nell'esercizio uscirono sulla via e risposero: Viva Trieste socialista!

Non si sa chi sia stato, ma uno studente, giovane, di statura minuscola, gridò: che socialismo! abbasso! camorristi!..

Le frasi naturalmente non rimasero senza risposta e i quattro o cinque giovani operai risposero per le rime.

Lo studente Malusà, giovanotto aiutante di persona, con capelli biondi a zazzora affermò di aver udito la parola « vigliacchi » e perciò prese pel petto un operaio chiedendogli spiegazioni.

Ne nacque un parapiglia indescrivibile e si vide a volare qualche pugno.

Finalmente tutti si precipitarono nel cortile della « Cargnella » dove fervevano le danze.

Gli studenti, atteso che fosse finito il giro, invasero il recinto della piattaforma e si portarono sotto l'orchestra chiedendo la marcia reale.

Il signor Carlo Blasich trovò che il miglior partito era quello di accontentare quei giovani e fece suonare la marcia richiesta.

Intanto i socialisti eransi fatti più numerosi e *mentre* si suonava l'inno reale, si posero a cantare l'inno di Turati e i versetti della « bandiera rossa »

Quando gli studenti uscirono dal cortile, nacque fra essi e la comitiva degli operai un secondo parapiglia tra le grida più assordanti.

Alla barriera daziaria lo studente Malusà voleva nuovamente aver ragione della parola *vigliacchi*, ma gli operai risposero che la prima provocazione era partita dagli studenti.

Un operaio ripetè senza timori la frase, ricordando ch'egli e tre suoi compagni era soli contro 200 persone. Il Malusà prese pel petto l'operaio ma i due furono subito divisi.

In quel momento noi credovamo che qualche cosa di serio *stasse per avvenire*.

Tutti commentavano il fatto che la Questura non compariva, e si facevano i confronti con le riunioni degli operai (massime durante lo sciopero dei falegnami) alle quali la P. S. non mancò una sola volta.

Finalmente il corteo disordinato si *mosse ed arrivò in Piazzetta Antonini*, presso la Banca d'Italia; durante il percorso gli studenti urlavano e cantavano l'Inno di S. Giusto, gli operai quello del lavoro.

In Piazzetta nuovo parapiglia Era sempre il Malusà che contrastava cogli operai. Ricevette una spinta, ma riescì a farsi largo facendo il molinello col bastone.

Gli operai gridarono «giù il bastone»

Quando a *Dio* piacque la comitiva giunse sulla Riva Bartolini.

Passava in quel momento il furiere del 24 Cavalleggeri « *Vicenza* » Curzio Vincenzo. Al solo vederlo gli studenti lo circondarono gridando evviva all'esercito, a Casa di Savoia ecc.

Il sottufficiale si allontanò salutando.

Ed eccoci in Mercatovecchio.

Di fronte al *negozio* Basevi si trovavano il Commissario cav. Levi, il vice comm. Contini, il tenente dei Carabinieri, le *guardie* Città e Fortunati, il vice brigadiere Spirino, e il brigadiere dei Carabinieri Frezza con otto o dieci militi.

Il dott. Contin fermò la comitiva e rivolgendosi agli operai disse che era tempo di finirla. Non *sappiamo* poi, con quanta opportunità, disse agli operai *stessi* che avevano commesso atti da teppisti (ma dove? quando?) e che avrebbe fatto arrestare il primo che omettesse una parola, un solo grido.

Naturalmente le parole del funzionario furono applaudite dagli studenti che si riversarono al Dorta per rinfrescare le gole asciutte dopo tante grida.

Erano le 11.45 ed una pioggia provvidenziale fece scappar tutti a letto.

Questa è la cronaca esatta della gazzarra d'ieri sera.

Fiori d'arancio

Stamane alle 8.30 l'assessore signor Giuseppe Conti, univa in matrimonio il signor Ugo Croatto, colla distinta e leggiadra signorina Teresina Citta.

Testimoni alla firma furono i signori Giuseppe Del Negro ed Ernesto Citta.

Dopo un sontuoso rinfresco servito ai numerosi invitati in casa della sposa, la coppia felice partì col diretto delle 11.25 pel viaggio di nozze.

Agli sposi gentilissimi inviamo i più fervidi auguri, alle loro famiglie le nostre felicitazioni.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 26 maggio al 1 giugno

Nascite

Nati vivi	maschi 13	femmine	7
» morti	» 2	»	—
» esposti	» 2	»	—

Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimonio

Ariosto Tonini operaio di ferriera con Luigia Banzi casalinga — Enrico Burra impiegato d'assicurazioni con Maria Banello telegrafista — Umberto Todero tipografo con Teresa - Lucia Flaibani casalinga.

Matrimoni

Beniamino - Santo Casati possidente con Matilde-Enrichetta Brambilla professoressa — Pietro-Riccardo Casati possidente con Giuseppina Motta professoressa — Angelo Spizzo falegname con Maddalena Feruglio casalinga.

Morti

Giacomo Stella di Leonardo di g.ni 12 — Goliardo Marini di Luigi di anni 5 e mesi 4 — Lucia Pividori-*Mansutti fu Pietro d'anni 50 contadina* — Teresa De Campo-Mattei fu Giuseppe d'anni 38 casalinga — Giuseppe Viezzi fu Lorenzo d'anni 70 agricoltore — Angelo Virili di Antonio di mesi 1 e g.ni 6 — Giuseppe Fabris fu Luigi d'anni 35 ragioniere presso la Cassa di Risparmio — Domenico Cecotti fu Valentino d'anni 44 manovale — *Luigi Billiani fu Osualdo di* anni 63 negoziante — Gioachino Passudetti fu Terenzio d'anni 67 bracciante — Riccardo Abelsi di mesi 4 — Giuseppe Castellarin fu Agostino d'anni 79 agricoltore — Eugenio Mondini fu Giuseppe d'anni 50 calzolaio — Antonia Furlan-Piccinin fu Giovanni d'anni 48 casalinga — Giovanni Asfodilli di mesi 7 e g.ni 17 — *Francesco Carlini fu Carlo d'anni 44 calzolaio.*

Totale N. 16, dei quali 8 a domicilio.

Beneficenza

Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha dell'urna; ma vive eternamente caro nel pensiero di chi resta colui che sparse sul cammino di sua vita fiori olezzanti di carità, d'amore, di virtù.

Ricorre l'anniversario della morte di Angiola Chiozza Kechler, triste ricorrenza, che ricorda ai poveri la perdita d'una protettrice, ai bimbi sventurati d'una mamma amorosa. Tanti cuori verso Lei s'elevano riconoscenti, tante mani si protendono verso il cielo *in atto di benedire*.

Alla Colonia Alpina, istituzione della quale *in modo speciale Ella fu angelo* tutelare, la figlia, signora Camilla Kecler Pecile, per onorare la memoria della mamma diletta, elargì anche quest'anno L. 100, affinchè vi venga accolto per cura un povero bimbo durante la stagione 1907.

La Presidenza della S. P. dell'Infanza vivamente ringrazia la pietosa *signora*, che ha saputo raccogliere e perpetuare il retaggio di virtù lasciato dalla cara estinta.

Medaglia al valor civile

Il nostro Sindaco ha' ricevuto dal Ministero degli interni una medaglia di bronzo al valor civile assegnata al soggiolaio Antonio Sabbadini che il 27 gennaio u. s. estrasse dal canale Ledra nei pressi di Porta Grazzano l'operaio Giuseppe Modolti di Via Cisis, che vi era accidentalmente caduto, e che senza il soccorso del Sabbadini avrebbe certamente trovata la morte.

La consegna della medaglia avrà luogo fra giorni.

La Legge sul Riposo Festivo

Il Senato, nella seduta di sabato ha approvato, con lievissime modificazioni, tutti gli articoli del progetto di legge sul Riposo Festivo.

Le elezioni della Commissione Esecutiva

Ieri seguirono le elezioni della Commissione Esecutiva della Camera di Lavoro. I votanti furono ben 218, ciò vuol dire che gli aderenti all'Istituzione avevano «lavorato» per la riuscita di una o dell'altra delle due liste di nomi scese in lotta.

Ma il risultato dello spoglio fu favorevole ai candidati proposti dai Segretari delle Leghe di mestiere; dell'altra lista entra a far parte della Commissione il solo tipografo Alfredo Dozza.

Ecco i risultati definitivi:

Effettivi

Cromese Antonio, tipografo	con voti	209
Greatti Rinaldo, falegname	»	209
Cotterli Angelo, ferroviere	»	206
Costa Silvio, fonditore	»	206
Facchini Napoleone, tappezziere	»	114
Dozza Alfredo, tipografo	»	113
Fantini Masaniello, tipografo	»	113
Buggelli Guido, impiegato	»	109
Rizzi Arturo, fabbro	»	109

Supplenti

Buligani Ettore, daziere	con voti	209
Feruglio Pietro, muratore	»	208
Bottos Guglielmo, falegname	»	110

Società Operaia generale

Nella seduta di sabato la Direzione sociale approvò l'esposto del Sopraintendente al Comitato Sanitario per alcune riforme da introdursi nel regolamento che regola tali funzioni, le riforme saranno portate al prossimo Consiglio per l'approvazione.

Delegò il Presidente G. E. Seitz a rappresentare la Società operaia nella seduta che avrà luogo questa sera alla Società dei Reduci per la commemorazione a Giuseppe Garibaldi.

Il direttore Piccini riferì su una seduta tenutasi in Municipio per l'istituendo Ricreatorio laico.

Dopo altre deliberazioni su oggetti di ordinaria amministrazione la seduta venne levata alle ore 10 pom.

Museo del Risorgimento in Castello

Ieri, abbenchè il Museo del Risorgimento trovisi in riordino, pure in seguito a richieste numerose venne aperto al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 6.

Tutte tre le Sale sono fornite di una grandiosa quantità di ricordi che la Commissione, specie in questo ultimo settimane, ha raccolto e fra giorni il pubblico leggerà dall'elenco che verrà pubblicato.

La Provincia ha dato un quantitativo numeroso e di grande importanza relativo a tutte le epoche principali.

Abbiamo veduto vere rarità dell'epoca Napoleonica, arricchito il 1848-49, splendide le memorie dei Moti friulani del 1864 e sempre in aumento quelle del 1860 e 70.

Interessanti ricordi del 1855-56 (Crimea), e della guerra di Francia 1870-71, dove nell'esercito Garibaldino dei Vosgi ebbero parte importante specialmente gli ufficiali superiori conte Luigi Farlatti e Marziano Ciotti.

Assai interessante diventa anche la raccolta dei ritratti ad olio dei personaggi principali del Friuli del 1848-49: Antonio Somma, Pacifico Valussi, Guglielmo conte de Rinoldi, *Leonardo Andervolti*, Licurgo Zanini, Paolo Centa ed altri che ebbimo a vedere.

La raccolta friulana diventa di grande importanza e non andrà molto che le sale non saranno sufficienti perchè le pareti vengono tutte coperte da quadri e le scanzie sono già deficienti.

Abbiamo esaminato il registro dei visitatori firmati ieri prima delle 5. Sono niente meno che 467 i soli firmati ieri, senza contare coloro che non firmarono. C'è quindi da essere soddisfatti del buon accoglimento e dell'ammirazione che da friulani e dal di fuori della Provincia viene continuamente alla patriottica Istituzione, decoro della piccola patria ed istruzione per la gioventù.

In Castello furono ripresi alcuni lavori di restauro per il riparto assegnato all'ingrandimento della Galleria Marangoni, e cioè il ripristino delle belle Sale a sinistra del grande Salone.

Quei ambienti erano stati manomessi coi diversi adattamenti ai quali il locale fu adibito a Caserma, Tribunale e poscia Caserma di nuovo.

Dopo questi lavori, per la Marangoni, verrà assegnata la Sala nella quale l'illustre raccoglitore sig. Fantoni collocherà i preziosi ricordi del Risorgimento che ha stabilito di depositare nel nostro Castello.

Gli introiti daziari.

Gli introiti Dazio consumo del *mese di maggio* ammontarono a	L.	67,015.17
Quelli del maggio scorso anno furono di	»	66,514.64
Quindi in più	L.	500.53
Gli introiti a tutto maggio 1907 furono di	»	372,239.42
Gli introiti a tutto maggio 1906 furono di	»	356,692.02
Quindi in più	L.	15,547.40
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gazose nel mese di *maggio* 1907 fu di	L.	324.00
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenim. pubblici fu di	»	210.00
Totale. . . .	L.	534.00

Le contravvenzioni constatate nel mese di maggio 1907 sono 3.

Assemblea del Collegio dei Ragionieri

All'Assemblea indetta per le ore 15 di ieri nella sala delle udienze penali intervennero 23 inscritti nell'albo formato dal Tribunale.

Presiedeva il nobile Gabrieli e da segretario fungeva il rag. Diana per essere il primo, il più anziano ed il secondo il più giovane dei presenti.

A scrutatori vennero eletti il prof. Marchesini ed il signor Sandri.

Il Presidente dopo l'appello nominale accenna che in base ad un decreto reale il quale dà facoltà al Tribunale di ammettere *nuove domande* nell'albo, quando questo per insufficienza di tempo non fosse formato al 2 maggio, si potrebbe rimandare l'odierna assemblea essendo pendenti domande e per dar adito ad altri d'inscriversi.

Il rag. Agnoli afferma che l'albo formato dal Tribunale è legale inquantochè pubblicato, distribuito ed affisso nei termini voluti dal regolamento sulla legge e propone che si passi senz'altro all'ordine del *giorno della convocazione.*

Il Presidente assieme ad altri soci dicono che oltre il Decreto reale sta un accordo fra diplomati e non diplomati, accordo che doveva stabilire di rimandare l'assemblea essendo pendenti ricorsi alla Corte d'Appello, e citano una lettera diretta dal Presidente del Collegio. Questi conferma, nella sua verità la lettera e dice che che essa risponde esattamente a quanto fu deliberato in precedenza e che per usare una gentilezza l'ha trasmessa in via informativa e privata.

Agnoli, Spezzotti ed altri dicono che il presidente del Collegio non ebbe incarico alcuno di parlare in via ufficiale e che se la lettera è nel suo contenuto veritiero, dopo di essa venne il decreto reale per una nuova infornata di *non diplomati ed un ricorso* dei medesimi contro i veri ragionieri. Qualunque accordo quindi, anche se fosse stato sottinteso prima di tali patti, doveva dopo per logica sparire.

Si approva in seguito di passare all'ordine del giorno e dalla votazione riescono eletti a consiglieri Agnoli, Bottussi, De Agostini, Marchesini, Piva Spezzotti, Visentini.

A domani i commenti a questa assemblea di cui ieri sera in città si parlava in modo disparato, pubblichiamo oggi il *ricorso dei ragionieri diplomati alla Corte d'Appello.*

A S. Ecc. il primo Presidente della Corte d'Appello

VENEZIA

I sottoscritti Ragionieri diplomati di Udine, ricorrono a V. Ecc. per quanto in seguito esporranno, dichiarando che, qualora la competenza a pronunciare si ritenesse spettare alla Corte, intendono che il presente reclamo sia diretto all'Ecc. Vostra per la Corte medesima.

—

In esecuzione della legge 15 luglio 1906 e del relativo Regolamento, il Tribunale di Udine formò il primo albo dei ragionieri della Provincia, ma i sottoscritti ritengono che, nell'applicare le norme sancite dal primo alinea dell'art. 5 della legge medesima abbia commesso dei gravi errori, che, nell'interesse della classe e del pubblico, vogliono essere riparati.

Le condizioni per fruire dell'iscrizione a sensi della richiamata disposizione, sono che gli aspiranti provino di aver esercitato *abitualmente almeno per dieci anni le funzioni* di Ragioniere.

L'esame dell'albo ed il raffronto coi documenti allegati alle singole istanze dimostrano:

1. che *parecchi degli* iscritti, al 15 o 18 luglio 1896 (inizio del decennio), avevano assai meno di 21 anni, e quindi non si trovavano *nel pieno godimento dei diritti civili*, condizione questa indispensabile per l'iscrizione (art. 2 lett. *a* della legge) ed indispensabile per l'esercizio di funzioni professionali a norma dei principii generali di diritto.

2 che varie iscrizioni furono consentite in base ad attestazioni prive di qualsiasi autenticità, e valore, riguardanti *funzioni* di commessi di commercio, di tenitori di libri, di contabili, anzichè *funzioni di Ragioniere,* come l'art. 5 perentoriamente esige.

3. che per altri iscritti mancherebbe in ogni caso, la prova, pur necessaria, dell'abitualità delle funzioni.

Il presente reclamo è certamente attendibile, ed i sottoscritti, pur rimettendosi, quanto alle forme del procedimento, al giudizio di V. E o della Corte, ritengono che debbano adottarsi le norme dell'art. 12 del regolamento.

Ed in conseguenza formulano le seguenti

istanze alternative

o che voglia V. E. notificare il presente reclamo al pubblico Ministero, affinchè *questi, richiamati i documenti* che gli aspiranti allegarono alle loro istanze ed i motivi delle singole iscrizioni, proponga la radiazione delle iscrizioni ingiustificate o contrarie alla legge

od altrimenti

che provveda senz'altro la Corte Ecc. nei sensi di che sopra.

Nel *caso*

che i motivi delle singole iscrizioni non esistessero, o che non venissero ripresentati i documenti che furono allegati alle istanze, sembra che tutte le iscrizioni non aventi per base il *diploma di ragioneria, dovrebbero* dirsi *ingiustificate.*

Sarebbe però doveroso fare eccezione pel sig. cav. prof. Giorgio Marchesini (n. 13 dell'albo), emerito professore di ragioneria nell'Istituto Tecnico di Udine, pel quale il titolo dell'iscrizione non sta nel Decreto del Tribunale, ma nella sua qualità di insegnante, secondo quanto dispone la lettera *c* dell'art. 2 della legge 15 luglio 1906.

Cronache Provinciali

Cividale

Lo Statuto

2 — La festa nazionale dello Statuto venne così ricordata:

Per *disposizione* dell'on. *Giunta* Municipale alle 7 del mattino il corpo bandistico percorse le principali vie della città suonando allegre marcie e sotto il palazzo del Comune venne eseguito l'inno reale.

Vennero fatte le seguenti elargizioni: Alla Congregazione di Carità lire 50, al giardino infantile 25, al Patronato Scolastico 25.

Vennero imbandierati gli edifici pubblici e molte case private.

Alle 9 venne passata in rivista la Compagnia Alpina in piazza del Duomo.

Il capitano comandante la compagnia offerse un rinfresco agli invitati.

Questa sera la caserma sarà illuminata a palloncini multicolori.

La festa da ballo al foro boario non potrà aver luogo, causa il tempo piovoso.

Saggio infantile

Domenica prossima alle 17.30 nel Teatro Sociale Ristori avrà luogo il *saggio* annuale dei bimbi del giardino infantile.

La beneficenza

Nel decorso maggio dalla pia Casa di *Ricovero* vennero distribuite 3880 razioni di minestra da un litro.

Moggio Udinese

Funebri Foraboschi

1 giugno — Imponenti, sia per concorso di moggesi che di persone del Canal del Ferro e di Gemona, riuscirono i funerali del compianto cav. Nicolò Foraboschi. Funerali simili a Moggio non s'erano mai avuti e ciò deve tornar di conforto alla desolata famiglia. Fra i presenti notiamo il cav. Pietro Rodolfi, cav. Franz, cav. Euglaro, cav. Stroili, capitano Foramitti, il comandante la prima compagnia alpina qui distaccata, avv. Luigi Nais, avv. Giuseppe Nais, Ugo Raffaelli di Gemona, il cav. Rizzi sindaco di Chiusaforte, il sig. Pietro Brisinello, Maieroni, Micossi, il sindaco di Moggio Tommaso Missoni col nuovo segretario Sarti in rappresentanza del Comune. Erano rappresentate pure le Società Operaie di *Gemona*, Moggio, Chiusaforte, Pontebba.

Prima che la bara fosse calata nella tomba di famiglia, dissero brevi e commoventi parole il cav. Rodolfi a nome del Comune e il sig. Giovanni Fuso a nome della Società Operaia di Moggio di cui l'estinto era vicepresidente. La commozione era vivissima in tutti e le benedizioni dei beneficati, e furono molti, accompagnarono nella tomba il povero cav. Nicolò. Possa l'esempio suo essere di sprone ai beneficati dalla sorte e questo unanime rimpianto lenire il dolore dei parenti.

Maniago

Consiglio Comunale

1. Domani il Consiglio è convocato per la trattazione di importanti oggetti, e ci auguriamo che i Consiglieri interverranno numerosi, rompendo l'apatia generale *onde far luogo* alla definizione di varie questioni di vitale importanza.

Riferirò l'esito della seduta.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

Compagnia Lirica Lillipuziana

Dal 10 al 16 corr. avranno luogo delle rappresentazioni straordinarie della compagnia Lirica Lillipuziana dei Fratelli Bilsaud.

Questa compagnia, composta di ragazzi, ovunque si presentò ottenne grande successo specialmente nell'operetta «The Geisha» che verrà pure rappresentata qui a Udine.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.

Ringraziamento

La famiglia del fu Giuseppe Fabris *commossa* per le dimostrazioni numerose avute nella ricorrenza del suo immenso lutto, esprime pubbliche grazie a tutti quanti concorsero a lenire il suo straziante dolore.

Specialissime grazie all'ottimo dott. Oscar Luzzatto, ai Preposti ed impiegati della Cassa di Risparmio e delle associazioni cittadine, e all'affettuosissima Famiglia Maligmani.

—

I congiunti del fu cav. Nicolò Foraboschi commossi per le onoranze rese *alla salma del loro amato* estinto, dalle autorità, rappresentanze e dal numeroso stuolo di amici e conoscenti, vivamente ringraziano.

Le i[nserzioni] si ricevono esclusivamente per il "PAESE" presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

M. re[...] valori

CAMERA di [COMM]ERCIO di UDINE

Corso medio [...]ri pubb. dei camb

del gi[...] Giugno 1907

Rendita 3 7[...] 103.36
» 3 1[...]tto) . . . 102.45
» 3 0[...] . . . . 71.—

[AZIO]NI

Banca d'Ital[ia] 1200 75
Ferrovie Me[ridionali] 732.75
» Me[diterran]eo . . . 434.—
Società Vene[ta] . . . 203.50

OB[BLIGA]ZIONI.

Ferrovie Udi[ne-Ponte]bba . . . 505.50
» Me[ridionali] 344.12
» Me[diterran]eo 4 0[0] . 499.75
» Ital[iane] 3 0[0] . . . 318.25
Credito com[unale e p]rov. 3 3/4 499.75

[CART]ELLE

Fondiaria Ba[nca Italia] 3.75 0[0] 501.25
» Ca[ssa risp. M]ilano 4 0[0] 503.75
» » 5 0[0] 510.50
» Isti[tuto It. R]oma 4 0[0] 504.50
» 4 1[2] 0[0] 514.50

CAM[BI (che]ques a vista)

Francia (oro) 100.16
Londra (sterline) 25 16
Germania (marchi) 123 04
Austria (corone) 104.57
Pietroburgo . . . . —.—
Rumania (lei) . . . . 99.—
Nuova York 5.14
Turchia (lire) 22.74

Bolle[ttino] meteorico

R. OSSE[RVATO]RIO DI UDINE

[...] Giugno

Temperatura [massim]a . . . 17 5
[...]ima . . . 21.0
[...]ma . . . 13.1
Pressione m[...] . . . mm. 744 0
Umidità rel[...] . . . med. 72.
Acqua cadu[ta] . . . mm. goccie
Vento domi[nante] S.E
Stato del c[iel]o
Gio[rno ...] Giugno ore 7
Temperatura 10.7
Pressione 746.8
Temperatura [n]otte . . . 11.0
Stato del c[ielo ...]rto
Pressione: [...]
Direzione v[...]d
Leva sole [...] . . . 4 21'
Tramonto [...] . . . 19.45'

[Ferr]ovie

Partenze da Udine a [Venezia]: On. 4.20 — Ac. 8.20 — Dir. 11.25 — On. 13.15 — Mis 17.30 — Dir. 20.5

Partenze da Venezia — Arrivi a Udine: Dir. 4.45 7.43 — On. 5,5 10.7 — On. 10.40 15.16 — Dir. 14.10 17.5 — On. 19.— 22.50 — Mis. 23.15 3.45

da Udine a Cormons: O 5.45 6.[...] — O 8.— 8.[...] — M 15.42 16.[...] — D 17.25 18.[...] — O 19.14 19.[...]

da Trieste a Cormons a Udine: [...] —.— 6.37 7 32 — [...] 8.25 10.35 11.0 — [M.] 8.55 11.51 12.50 — [D] 16.25 18.58 19.42 — 22.20 22 58

da Udine a [Pontebba]: On. 6.— — Dir. 7.58 — On. 10.35 — On. 15.32 — Dir. 17.15 — On. 18.10

[da C]arnia a Pontebba: part. 7.45 9.10 — » 8.52 9.55 — » 12.14 13.39 — » 16.53 18.7 — » 18.8 19.13 — » 19.57 21.20

da Pontebba: On. 4.50 — Dir. 9.28 — On. 10 20 — On. 14.39 — Dir. 18.22 — On. 18.30

[d]a Carnia a Udine: part. 6.3 7.41 — » 10.10 11.— — » 11.24 12.44 — » 15.44 17.9 — » 19.2 19.46 — » 19.52 21.25

da Udine a S[. Giorgio]: D. 7.— — M. 8.— — M. 12.55 — M. 14.40 — M. 18.20

[da] S. Giorgio a Udine: M. 7.43 8.30 — M. 9.— 9.48 — M. 14.20 15.28 — Om. 17.30 19.56 — M. 21.— 21.46

da S. Giorgio [a Trieste]: D. 8.54 — D. 16.46 — D. 20.57

[da] Trieste a S. Giorgio: D. 5.47 7.29 — D. 11.50 13.49 — D. 17.30 19.4

da S. Giorgio [a Portogruaro]: D. 7.45 — O. 8.55 — M. 14.1 — D. 19.24

[da] Portog. a S. Giorgio: [...] 8.5 8.50 — 13.[...] 14.— — 15 48 16.40 — 20.17 20.51

Venezia [Portogr]uaro Casarsa: Ac. 6.20 — On. 10.20 — Dir 14.25 — On. 16 40 — Dir 18.50

[Portogr]uaro — Casarsa: On. 8 20 9.— — On. 13.10 13.55 — Ac. 15.40 16.15 — On. 20.19 20.55

Casarsa [Portogr]uaro Venezia: On. 5.20 — Ac. 9.15 — Ac. 14.15 — On. 18.47

[Portogruaro] — Venezia: On. 6.3 8 15 — Dir 8.25 9.46 — [A]c 10.1 11.55 — [A]c. 15.36 17.20 — [D]ir. 20.18 21.30

da Casarsa [a Spilimbergo]: Loc. 9.20 — Mis. 14.35 — Loc. 18.40

[da] Spilimb. a Casarsa: Loc. 8.7 8.53 — Mis. 13.10 14.— — Loc. 17.23 18.10

da Udine a [Cividale]: Mis 6.30 — Mis 8.40 — Mis. 11.15 — Mis. 16.15 — Mis. 20.—

[d]a Cividale a Udine: Mis. 7.10 7.40 — Mis. 9.20 9.51 — Mis. 12.10 12.37 — Mis. 17.25 17.52 — Mis. 20 50 21.18

Tra[mvia a] Vapore

da Udine [a] S. [Daniele]: R. A. S. T. — 6.40 — 8.30 8.51 — 11.10 11.3[...] — 15.— 15.2[...] — 17.5 17.2[...] — 18.35 19.3[...] — 20.—20.15 — [...] 22.[...]

[da] S. [Da]niele a Udine: S. T. R. A — [...]4 7.36 7.54 — [...]36 10.8 10.30 — [...]50 12.31 12.50 — [...]4 16.36 16 55 — 17.50 18.5 — [...]59 19.31 19.50 — [2]0.20 21.52

[Udine, Tip. Mar]co Bardusco